OSSERVAZIONI SUL PROGETTO DI EMIGRAZIONE DEL SIG, AMABILE BONELLO

Amabile Bonello







OSSERVAŻIONI

[illegible]

[illegible] ETTO DI EMIGRAZIONE

[illegible]

[illegible]

Giuseppe T[illegible] [illegible]ta Vrani LL.D.

MALTA

[illegible]

OSSERVAZIONI

SUL

PROGETTO DI EMIGRAZIONE

DEL

Sig. Amabile Bonello

(*Estratto dal "Malta Observer"*)





MALTA
1867.

OSSERVAZIONI

SUI

PROGETTO DI EMIGRAZIONE

DEL

SIGNOR AMABILE BONELLO.

Non vi ha dubbio che l'agricoltura sia il miglior mezzo col quale una nazione può diventare agiata; perocchè dalle produzioni della terra trae origine il commercio, e l'industria in generale non consiste in altro che nel manifatturare le stesse produzioni. Or siccome l'industria è ciò che dà la spinta quasi ad ogni sorta di traffico, ed invita molti a far passaggio da uno in altro paese allo oggetto di vendere e di comprare, di commissionare lavori, di trasportare ordegni adattati al lavoro, di tenere corrispondenti, di fare in somma tanti simili esercizi e speculazioni che sono l'anima del commercio, e per così dire, la gran macchina della circolazione, così all'agricoltura principalmente si deve attribuire l'origine della ricchezza d'un paese. Ma per poter applicare tale principio è necessario, in primo luogo, che i paesani abbiano la disposizione di lavorare la terra; secondariamente una dimensione di terra sufficiente ad occupare tutti quelli che possano avere l'inclinazione di darsi a questo genere di lavoro, e a dare parimenti ai calcolatori i mezzi di estendere le loro speculazioni. E per vero, le potenze di prim'ordine riconoscono la loro dovizia, la loro prosperità, il loro

rango dall'estensione dei territori, e dalle diverse loro colonie e numerose popolazioni. Tali la Russia e l'Inghilterra, e tale l'Impero Chinese, al quale ultimo gli elementi del potere nazionale, la fertilità del territorio, hanno dato la precedenza, al meno per quel che concerne la ricchezza, su tutte le altre nazioni.

Il lavoro è un correlativo della ricchezza, perciocchè dà i mezzi all'operajo non solo di fare le spese puramente necessarie al sostentamento proprio e della sua famiglia, ma lo incoraggisce a spaziarsi nella sfera dei suoi calcoli, a non restare cioè circoscritto nella misera speranza del giornaliero guadagno, ma lo mette sulla via del progresso, e lo spinge ad innalzarsi al di sopra della presente sua condizione. Supposta bene ricompensata la mano d'opera, il lavorante arriverebbe a metter da parte un piccolo capitale, che applicato in azione produttiva, sarà fruttuoso in particolare a lui, ed in generale all' intiera nazione, perchè essendo più estesa la classe degli operai di qualunque altra, è ben certo che indipendentemente dall' interesse speciale di quella classe, seguirebbe nel paese il gran vantaggio di un rapido consumo delle cose in commercio, di commissioni di manifatture, e d'ogni specie di lavoro, ed in tal modo, l'agiatezza del ceto infimo dà la prima mossa al ceto speculativo, promuove il commercio, incoraggisce le arti, e fa progredire ogni specie d'industriale progetto; ed il ricco in vece di sciupare continuamente le sue rendite in vani piaceri, potrebbe applicare il decaro in opere produttive, che mentre arricchiscono maggiormente il possidente, danno continua occupazione a stuoli di gente, altrimenti affamata, che suol essere divisa in vagabondi mariuoli, che disturbano il paese colle continue ruberie, ed in miserabili accattoni, che ad ogni passo fermano il viatore tentando commuoverlo colla vista della loro povertà. Quando, al contrario, si migliorasse l'individua domestica condizione dell'operajo, molti di quelli che adesso gemono nell'indigenza, e sono quindi costretti a mendicare, o, quel ch'è peggio, sono indotti dal pauperismo a vivere indecentemente, e molesti alla società, preferirebbero un

pane onorato e sicuro all'intollerabile ozio in cui ora, per forza di eventualità, sono condannati infelicemente a giacere.

Innalzate le classi minute ad un'agiata condizione, ed al grado da potere, dopo dedotte le spese necessarie alla vita, fare qualche risparmio, è ragionevole l'inferire che la buona educazione sia generalizzata, e la cultura morale ed intellettuale diligentemente da tutti ricercata, ed in tal modo dove si è parlato di agricoltura ed industria, di mestieri ed arti meccaniche, per diretta conseguenza si deve dire parimenti che le scienze e le arti liberali, lo sviluppo mentale della nazione in generale, ed il progresso di tutto ciò che può essere considerato com' essenziale alla floridezza d'un paese, qualunque possa essere il suo rapporto di comparazione per ciò che riguarda l'estensione dei suoi confini con quelli di altri paesi, sono cose che seguire debbono immancabilmente l'aumento de'mezzi economici al popolo somministrati. I figli con una buona educazione posson essere il sostegno della vecchiaja dei loro genitori, gli stretti consaguinei il sovvenimento degl' infermi parenti, e l'umanità risvegliata dall'avvilimento di uno stato servile, riconosce il decoro della sua dignità.

Di eguale importanza, e di non minor attenzione meritevole, addiviene il miglioramento di stato del medio ceto, quello in cui esistono tanti che capaci di una decorosa occupazione, sono tuttavia obbligati di perdere il frutto delle giovanili fatiche, per mancanza d' un impiego proporzionato alla condizione, ed all' abilità dell'individuo, e sono costretti in conseguenza, o di aggravare i loro padri con diminuire i loro proventi, o di darsi ad impieghi degradanti, mal adattati alla loro capacità. Ma per conformità di circostanze la condizione media ha uno stretto rapporto colla gente di mestiere, e dove questa fiorisce, altrettanto facile diviene a quella di occupare cariche, ed esercitare uffici; all'inverso, tolti alla gente del popolo i mezzi di azione, la classe media rimane assopita in disgraziato languore.

E che cosa si deve dire di molti infelici, che appartengono a

famiglie ricche, ma che pel sistema dei maggioraschi e delle primogeniture, privi di fortuna, si abbandonano ad una disperata indolenza, non già per innata inclinazione alla vita inoperosa, ma perchè, nell'impossibilità di avere decente occupazione, sono distolti dal pensiero di darsi ad impieghi di poca importanza, indecorosi al loro rango, ed alle spese ch'esso richiede di un lucro estremamente sproporzionato?

Non sono queste già nuove teorie, nè osservazioni di recente scoperta, antica è la loro data, e uomini di ben alto intendimento hanno su questo soggetto diffusamente ragionato, ma perchè niente si trova se non si cerca, e niente si ottiene se non si domanda, e perchè ciò che si domanda ha bisogno di un buon sostegno di ragioni per essere giustificato, è utile cosa di rammentare, allo uopo, tali pensieri, che sempre ed universalmente si sono giudicati buoni ed esatti.

L'eccesso dei fitti—la scarsità della retribuzione dei lavori—sono due contrapposti rovinosi alla massa della popolazione, despoti inesorabili, che mentre ingrossano le casse di pochi individui favoriti dalla fortuna, dal caso messi al di sopra dei loro simili, tiranneggiano crudelmente su i poveri, apportando ovunque miseria e desolazione. Pomposa splendidezza d'un numero ristretto di cittadini, indifferenti all'infelicità dei loro fratelli, calpesta superbamente i loro sudori, facendosi scherno della dolorosa loro povertà! Ed un Governo non curante dello stato deplorabile di gente abbandonata ad infracidare nella miseria, compie il sagrifizio di questa, con imporre dazi e tasse che si devono spremere in maggior porzione dalla scarsa pagnotta dell'indigente operajo, mentre che il pubblico denaro molte volte non viene ad altro applicato che per condurre a fine certe opere di lusso capriccioso, di nessuna utilità alla classe dei meschini. Gente pigiata in piccolissimi recinti tenta diminuire, quant'è possibile, l'aggravio degli affitti, ed una troppa di forsennati oblatori si fanno gara ad occupare, a forza di sproporzionate offerte, le proprietà degli agiati.

Ciò però, direbbe taluno, è un cercare di diminuire la fortuna dei possidenti, che hanno bisogno di molte spese per tenersi secondo il loro grado. Ridurre a meno la popolazione, significa diminuire il concorso dei pigionanti e degli agricoltori, che competono ad ottenere le case e le terre dai proprietari, scemare il concorso degli operai che si affollano a contrattare i lavori a prezzi assai vantaggiosi all' appaltatore. Sono spropositi madornali, da cervelli stravaganti, che se mai venissero messi ad effetto arrecherebbero ai facoltosi irreparabile ingiuria. No, si risponde. Il ricco non si impoverisce col pagare al povero il di lui sudore, perchè possa questi sostenere una vita che logora continuamente nella fatica. Fosse anche ciò vero, sarebbe sempre ragionare da egoisti il sostenere il contrario: argomento fallace è il dire che non si deve fare ciò ch' è giusto, per non soffrirne le conseguenze. Che non si deve concedere ai braccianti una vita di uomini piuttosto che di bruti, per la sola ragione di non scemare alquanto del lusso dei ricchi. Ma col toglier di mezzo questi due estremi, la ricchezza del possidente non viene affatto diminuita, imperocchè invece di aggravare soffattamente la popolazione, i ricchi si possono rivolgere ai trovati, alle utili intraprese. Quanti tratti di terra sterile che ai proprietari sono assolutamente inutili non possono ridursi allo stato di coltivazione ? E quanta terra, già in qualche maniera coltivabile, non si può immensamente migliorare, con materie atte a riscaldarla ed ingrassarla ? Con poca spesa si possono fertilizzare molte terre che non fruttano un obolo, e così, la coltivazione progredendo, mentre vi si applicano molti braccianti, maggiormente arricchisce i proprietari.

L'oppressione del povero coll'esorbitanza delle pigioni, e colla mancanza di una giusta misura della mercedi del lavoro, è un mezzo erroneo di sostenere la ricchezza dei possidenti, giacchè tra per la miseria del conduttore, tra per l' eccesso medesimo del prezzo, si corre molto rischio dal locatore di perdere la somma convenuta, o per lo meno parte di essa, inoltre quando poveri sono gli agricol-

tori, pochi mezzi posson avere di coltivare la terra, in modo da ritrarne adequato profitto, e ciò è un male alla terra stessa, che si induriscе e si disecca, ed altrettanta probabilità vi è al proprietario di non introitarne il convenuto prezzo. Quando in vece si prestasse attenzione al dissodamento del terreno, e si pensasse di ridurre in istato migliore ogni sorta di proprietà, il benestante assicura una permanente ricchezza a se ed alla sua famiglia, occupa al lavoro molte persone, che non sanno applicarsi in altro modo, ed all'umanità risparmia le angustie di una vita di privazioni.

Ciò posto, diviene chiaro quanto la luce del giorno che il levare parte di una sovrabbondante popolazione non cagiona danno nè alla nazione in generale, nè in particolare ai proprietari; al contrario sarà ciò un gran bene, 1mo. a quei che sono già fuori del paese, 2do. a quelli che ne usciranno, 3zo. a quelli che continueranno ad abitarci. Indipendentemente dalla seconda e dalla terza categoria, è giusto che la gente che si trova fuori del natìo suolo, perchè vede un'assoluta necessità di andar altrove a cercare i mezzi della propria sussistenza, abbia un rifugio sotto la protezione dello stesso governo della sua patria. Si vede che nell' isola di Malta la vicinanza dello coste dell' Africa induce gli abitanti a tentare la loro fortuna in quello parti; a tra le Reggenze di Tunesi, Algeri, le Reggenze di Tripoli ed Alessandria vi sono almeno da settanta a ottanta mila Maltesi. Per questa gente industriosa e lodevole, la quale piuttosto che aggravare la famiglia e la patria con una vita inerte e senza profitto, preferisce di vivere da esse lontana, perchè possa onestamente procacciarsi il proprio sostentamento, la quale molto spesso dai suoi risparmi manda ai suoi parenti non piccolo sollievo, ed avvantaggia sommamente il commercio dell' isola coll' invio di molte mercanzie, per questa gente vi dev' essere, senza dubbio, un asilo di sicurezza, un luogo bene organizzato, per l'educazione dei figli, o pel mantenimento del buon ordine sociale. A questo numero che già si trova fuori del paese, si aggiungerebbe senza fallo, quella turba di miserabili che cercano inutilmente il

lavoro nella patria, e questa non osano al presente lasciare, solamente perchè scoraggiati dalla futura loro sorte, per non avere cioè un luogo di destinazione, un vero ricovero di sicurezza e protezione Immensi sarebbero allora per Malta i vantaggi del commercio, il quale della rapida comunicazione acquisterebbe la facilità dell' importazione e dell' esportazione delle manifatture, e lo smercio dei commestibili. Il popolo di Malta, finalmente, libero da una moltitudine di miserabili e di oziosi, risorgerebbe dal suo stato tapino, restandogli un campo aperto al lavoro ed agli impieghi.

"Ma oh! che la sbaglia di grosso!" dirà forse qualche anonimo oppositore, giurato nemico d'ogni progresso, cui piace di tirare tutto a canchero "o si vuole la dissodazione della terra, o si vuole l'emigrazione: se togli al paese i lavoranti come vuoi tu che siano fatti questi miglioramenti?" Ora quantunque si miri principalmente all'emigrazione, e del dissodamento delle terra non si parli che per incidenza, piacerebbe tuttavia di vedere pur effettuato quest'ultimo progetto. Ma del censimento dell' esimio Sig A. Giglio, fatto nell'anno 1861, viene provato che per ogni lega quadrata sono in Malta 1248 [illegible] abitanti, e nel Gozo 772 [illegible], d'onde si scorge che la popolazione è tanto numerosa, che quand' anche il terzo di esso, il che non è da credersi, fosse ad uscirne, non ci mancherebbero braccia per fare tanti lavori, quanti mai il Governo od i privati avessero vaghezza di effettuarne. Sono due progetti, l'uno perfettamente separato dall' altro, che non si distruggono scambievolmente, al contrario l'emigrazione incoraggisce moltissimo il lavoro nel paese, imperocchè a vedersi giustamente retribuiti, e vedere molte che una considerevole porzione di quella terra, oggi inservibile, la quale in breve sarebbe ridotta in una ridente pianura coltivabile, potrà essere loro concessa e prezzi moderati, ed in particolar modo se si avrà cura di dare in perpetua enfiteusi alcuni degli spazi di rocca a modico prezzo, sotto la condizione di aumentarne il canone gradatamente, a proporzione della progressiva mutazione del fondo, che si dovrebbe ridurre alla colti-

vazione in un dato sufficiente tempo, è fuor di dubbio che molti vi si applicherebbero di coloro che sono già addetti a tale mestiere, e molti altri che dall' attuale loro modo di vivere non possono trarre che poco profitto, si dedicherebbero con energica fatica alla salutare vita campestre.

Dal menzionato Censo, a pag. 64, si rileva che dell' infima classe 29,003 persone sono senza veruna occupazione. Vi si aggiungono 4,172 persone delle classi superiori, che sono egualmente disoccupate, dalle quali tolti alcuni proprietari e figli di famiglie ricche, resta un numero considerevole in bisogno d' impiego. E inutile ripetere di quale danno questi oziosi siano alla società, a se medesimi come insopportabili: i furti, la mendicità ed altri simili inconvenienti sono le conseguenze di questa loro sventurata condizione. A questa moltitudine, e a tanti altri che sia, per speculazione, sia per diletto o per motivo di parentela, amerebbero di mutare la loro residenza, si offrirebbe la occasione di un clima dolce e salubre, con fertilità di terreno, e diversità di prodotti, dove acque sufficienti, che provengono non solo dalle alture, ma pure da sorgenti, che si trovano nei boschi, compensano il calore della temperatura dell'aria. Benchè gli Africani trascurino quasi intieramente l'agricoltura, è tale pur nondimeno l'ubertà di quella terra, che vi si producono cereali e frutta non solamente per l'uso dei paesani, ma anche pel traffico esterno. Quivi il grano, l'orzo, la saggina e il riso sono abbondantissimi, ricco pascolo pel bestiame, consistente in vacche, montoni, capre e bellissimi cavalli; oliveti rigogliosi, cedri, aranci, immense vigne che possono produrre vino eccellente in grande abbondanza; i vegetabili si sviluppano con vigore indicibile; vi si trovano i tamarindi, i fichi indiani, le piante della cassia e della sena, e molte piante europee, il cotone vi cresce anche a dovizia. Le ricchezze mineralogiche dell' Africa sono anche notevoli, ed una quantità di polvere d' oro annunzia colà l'esistenza di miniere sconosciute. Sardonici, ametiste, onici e smeraldi si son anche trovati nell'Africa, e se non fosse per la

negligenza e la mancanza di giudizio degli abitanti, la mineralogia colle frequenti indagini avrebbe probabilmente esteso le sue scoperte. Il rame, il ferro, il piombo e lo zolfo sono pure abbondanti, e se ne può trarre molto maggior profitto da uomini più illuminati degli Arabi. Gli Africani sono rimarcabili per la loro ospitalità, specialmente colla gente che comprende il loro idioma. Il dialetto dei Maltesi non è altro che l'arabo, bensì corrotto, la lingua sacra, sapiente, ch' essi facilmente intendono, ed in poco tempo acquistano a perfezione,—vantaggio sommo, che nessun altro popolo può vantare. Inoltre rispettosissimi verso gl' Inglesi, anderebbero gli Arabi superbi di avere vicini e famigliari i sudditi di quelli. Dolci di carattere, non mancherebbero di dare ai loro ospiti quel soccorso che, almeno sul principio, si richiede in terra straniera, e dalla esperienza si vede che gli Africani si sottomettono al consiglio dei Maltesi pel lavoro della terra, per la piantagione di alberi di agrumi, e specialmente per la coltivazione di nuove piante e produzioni vegetali che in non poca quantità si sono là, da questi ultimi introdotte. Macchine e strumenti di agricoltura possono ancor più facilitare il lavoro e fertilizzare la terra; e l'esempio dello scienziato fu Sir William Reid, che fece portare nella nostra isola diversi strumenti a tale proposito, serva di regola a taluni che s'intestano nella contraria opinione.

Nell' Opuscolo del Signor Amabile Bonello si raccomandano, come luoghi più adattati alla formazione d'una colonia Maltese, Derna, Misurata, Biban, Gabes e Galibia L'acqua in queste parti è abbondante in maniera che vi si coltivano, particolarmente in Derna, le piante del tabacco e della salvia, note per la loro natura assorbente e disseccante Oltre le diverse sorgenti, le piogge che vi cadono regolarmente possono, per via di pozzi meccanici, aumentare la copia dell'acqua, ed arricchire considerevolmente i prodotti. I Maltesi, genta robusta a soffrente, si danno indefessamente al lavoro, quando possono sperare un compenso alle loro fatiche; di ciò attestano la verità tutti coloro che visitano i paesi in

cui essi si trovano, ed in particolare le regioni dell'Africa, dove i folti giardini di agrumi, i campi chiusi densi di verdura coltivati dai Maltesi, fanno fede della loro industria, e singolare abilità nel fecondare la terra. Essi non risparmiano arduità e sofferenze là dove trovano motivo di aspettare un bene futuro; la fatica per loro è un sollievo, e l'industria bene ricompensata è per loro un prezioso conforto; e la natura sollecita a riconoscere chi sa apprezzare le sue bellezze ed il suo valore, dà pingue contracambio alla travagliosa gioventù. Oltraggia palesemente i Maltesi chi dice ch'essi trovano lavoro e vogliono star oziosi, che hanno il pane in bocca e non lo sanno mangiare. Se sono depressi dalla miseria, egli è per una casuale mancanza di lavoro e di negozi se dati alla mendicità, ciò deve attribuirsi all'impossibilità di guadagnarsi in altro modo gli alimenti.

Sono diversi i benemeriti compatriotti che hanno sostenuto i ragionamenti che ora cade in acconcio di ricordare, ed al proposito non si ometta di fare grata memoria dei Signori Architetto Giorgio Grognet, Dr Gaetano Laferla, Capitano Saverio Laferla ed altri, i quali con filantropico zelo si sono adoperati per suggerire ogni possibile modo di sollevare i poveri di Malta dalla loro inopia coll'Emigrazione, ch'è manifestamente indispensabile per supplire al difetto di lavoro nel paese dove, come vien dimostrato dal Censo del Signor A. Giglio, esiste una popolazione sproporzionatamente numerosa, e dove il numero degli sfaccendati eccede di gran lunga, avuto sempre riguardo alla proporzione, quello di altri paesi.

Il commercio dell'isola cotanto illanguidito non offre compenso al soverchio della popolazione, nè si può dire che per essere Malta un punto centrale del Mediterraneo ha essa un commercio più esteso di quello di altri paesi, giacchè i navigli a vapore hanno il comodo d'intraprendere i viaggi direttamente al luogo di destinazione, o al più con brevi fermate non ad altro oggetto intese che per provvedersi del necessario per continuare il viaggio, ciocchè è affatto insufficiente ad animare il commercio, e molto meno a dare

la superiorità al porto di Malta sopra quelli di altri luoghi del Mediterraneo, da poter dire che la sovrabbondanza degli abitanti viene compensata dal grande traffico e dal concorso dei forestieri: ragione per conchiudere, al contrario, che Malta è inferiore ad altri paesi per rispetto al commercio, essendo di per se stessa un paese che per la sua piccolezza dev'essere naturalmente di poca entità, e che, poco o niun vantaggio ritraendo dalla sua situazione, non può somministrare al suo popolo i mezzi di sussistenza. Molti dei legni provenienti dal Nord, ai quali pochi anni sono non conveniva di fermarsi nei porti di Sicilia, perchè allora i dritti di ancoraggio erano là esorbitanti, venivano nel porto di Malta, ma presentemente essendo la Sicilia un paese con porto franco, trovano la comodità di ancorare in quel luogo senza alcun aggravio, e senza punto allungare il loro giro, e così resta la nostra isola privata di tanto considerevole vantaggio. Inoltre alcune compagnie di recente formate hanno una linea diretta per i luoghi di destinazione, di modo che tra Italia e Malta, tra Malta e Costantinopoli, Sira, Alessandria ed Algeri non esiste che pochissima relazione commerciale, o questa almeno tale non è da poter dare una positiva attività agli abitanti dell' isola. Prova più chiara non può essere richiesta, nè bisogno è di addurre una più valevole per dimostrare la mancanza di occupazione, del fatto che continuamente escono da Malta i suoi abitanti a cercare il pane in altro luogo, e tanti di essi si trovano fuori, al meno quanta è la metà della popolazione qui vivente. Ed ora, acconciamente si domanda, fanno costoro un bene o un male all' isola? Fanno essi un bene o un male a sè stessi?—Una gran parte delle famiglie nei casali sono sostenute dai continui soccorsi che loro giungono dai parenti che vivono in altri paesi, ragione per dire che il vantaggio di quegli emigranti è tale che non si provvedono solamente di ciò che è necessario a loro stessi, ma pure tanto guadagnano da poter sollevare le loro famiglie, mentre, al contrario, Malta, che non è sufficiente a dare lavoro a quelli che per tale motivo sono stati costretti di

emigrare da essa, non è nè meno atta a sostenere quelli che ci rimangono.

Si è bastantemente dimostrato che nel parlare di em[illegible] non s'intenda già di fare riferenza isolatamente alla classi degli agricoltori o di quelli che eseguiscono lavori manuali, le quali classi sono in vero le più numerose, ma in generale tutte le condizioni, perchè tutte da essa devono risentire un grado de sollievo: l'agricoltore, al certo, migliora le sue cognizioni agrarie a vedere diversità di terra lavorabile e di cui la natura geologica è tale da renderla molto superiore a quella che finora è stata per lui oggetto di continua fatica assai poco ricompensata; ed tale ancora da darle fertilità senza molto lavoro: oltre a ciò l'estensione della terra gli dà il comodo di lavorare tanto quanto può aver bisogno per occuparei egli stesso ed applicare la sua gente. — L'industria in generale sempre ristretta al grado determinante la specie delle opere che si vedono in questo angusto recinto, può dirsi quì totalmente abbandonata, quando che nei paesi di reciproca comunicazione l'opportunità di osservare diversi lavori dà il mezzo alla classe industriosa d'illimitato progresso. Lo stesso p[illegible] si affermi delle facoltà scientifiche e delle belle arti, che si dilatano in proporzione all' esercizio ed alle rispettive nuovità che si osservano in luoghi vasti, e di concorso di uomini appartenenti a nazioni diverse.

Quale possa essere l'incoraggiamento, quali i mezzi pecuniarj di questa emigrazione, quando la cassa pubblica, essendo affatto esausta, non li può fornire, quando il popolo di Malta, ciascun individuo preso separatamente è inabile a fare le spese per fissare altrove il suo domicilio, sono questioni che necessariamente cadono in discorso ed a ragione si muovono da chi abbia a cuore di veder effettuato sì benefico espediente; e tanto più ciò diviene materia di argomento perchè si tratta per la maggior parte di gente che va a cercare occupazione altrove, per la ragione che non la trova nel suo paese e quindi non può avere denaro in risparmio. Al che sarà facile rispondere che tutto il dubbio può esser eliminato a

-e che le £10,000 esistenti in Inghilterra a favore dei Maltesi ..rvire ad ajutare l'acquisto del luogo da stabilirsi. Se ..gior fortuna riescirà di ottenere la terra gratuitamente, ..anno essere applicate nella fabbricazione di case vaste divise in debito modo per l'uso di molti affittavoli, le quali darebbero ..a cassa pubblica un interesse forse maggiore di quello che al ..esente introita d... fondi d'Inghilterra. Nel caso poi che ciò non ..arà necessario perc... lcuni dei capitalisti crederanno proprio di fabbricare delle case in tale paese, allora potrebbero servire per la fabbricazione di opere similmente utili al paese come la erezione di ospedali, o d'istituzione di pubbliche scuole: in ogni modo è questo un vantaggio sensibile, una spinta favorevole all'impresa che si viene a progettare. Non si può negare che il primo passo è difficile in ogni cosa; ma data la prima mossa con coraggio e protezione, tanto agevole diventa il proseguire verso il proposto fine, quanto arduo sembrava il principio.

L'indifferenza nella cose di pobblica necessità si deve spiattellatamente chiamare uno stato di abituale delitto contro l'umanità, contro la patria ... ono sono da odiarsi gli oppositori di un progetto, ..nantunque giusto essa sia, i quali, per mancanza di riflessione, ..sono basare la loro contrarietà sopra false idee o erronei argomenti, ma bensì l'uomo impassibile che, guardando in istupida ..atia la calamità dei suoi simili, disprezza con malvagio sogghigno la premura di coloro che si adoperano ad esporre i bisogni della popol..ione; e purchè nulla manchi a lui, si crede beato in mezzo alla miseria. A questi esseri abbietti il disprezzo della patria, su costoro un odio perenne cada a vendicarne l'esecrabile offesa. E chiunque grande di cuore, nè dal potere, nè dal sordido interesse fa dipendere la manifestazione dei suoi pensieri, ma colla fronte innalzata procede imperterrito ad abbattere le idee di parziale feudalità, e di proprio interesse, giudichi se la verità qui esposta siano degne di considerazione, e se il rimedio suggerito sia l'unico da proporsi per liberare Malta dalle sue attuali angustie. In questi

soli il paese ripone la sua speranza, e confidente nei loro sollevà su di essi lo sguardo oppresso a muovere la loro ge Se mai è vero che il secolo civilizzato dispone lo spirito a di beneficenza, se è vero che la sana morale consiste principalm t nel non far male e nel fare del bene, come si può non aver com passione della sofferente specie umana, da persone libere di pe ro, e dell' altrui benessere più forse che del proprio occupat tempo era proibito di palesare le proprie idee, perchè un avanzo barbarie incatenava gli uomini nell' altrui opinione; ma ora che sotto il propizio vessillo Britannico abbiamo la libertà del pensiero e della lingua, a che cosa questi con maggior vantaggio ficare che a prò della sofferente umanità? Se te sperano per sè medesimi quelli che suggeriscono o seco no un buon gente, nè alle vane lodi agognano di loro con ini, pure vono ripatere bastevolmente ricompensati se 10 avere ai conforto di vedere sollevata la patria, in favor uale si vanno adoperati. La generosa nazione cui abl vanto di appartenere, e che per le benigne sue leggi abbiamo etto com tra protettrice, non soffrirà certo che un me riparare miseria di una parte delle sue possessioni rimanga abbandonat grande numero di gente ch' esce continuamente dall' Inghilter er recarsi nei paesi soggetti al suo Governo, è più che sufficient dimostrare come sia necessario che un paese anche moderata te popolato abbia bisogno di un alleviamento per mezzo del- igrazione, e così siccome l'ajutare i Maltesi dipende appunto che dalle sue vaste possessioni ricava tanto vantaggio per questo riguardo, si deve confidare che mercè la buona volontà di uomini savi ed influenti, gli abitanti di queste nostre isole avranno il bramato soccorso.





